Anno VII — N. 17 Udine, Lunedì-Martedì 21-22 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il Papato e la stampa liberale

Facciamo nostre queste splendide, e insieme severe parole del *Moniteur de Rome*:

“La situazione del Sovrano Pontefice a Roma diviene ogni giorno più spinosa e difficile. Nuovi dolori vengono periodicamente ad aggiungersi alle vecchie spogliazioni, e agli attentati passati. Noi vogliamo chiamare oggi l'attenzione del mondo cattolico e dei gabinetti europei sopra questo sistema di diffamazione costante, di cui il clero cattolico ed il Vaticano sono vittime a Roma. Vi ha in questo un fatto nuovo che mostra quanto la situazione del Papa è *intollerabile ed umiliante*.

“Questo sistema di diffamazione di cui parliamo, è abilmente combinato, e applicato con un'arte ed un insieme perfetto. I giornali liberali non si limitano ad attaccare la Chiesa ed il Papato, ma vogliono disonorarli. Dopo di avere tolta al Papato la sua indipendenza, vogliono che si faccia un deserto attorno questa grande istituzione morale. In alcuni giornali sono state aperte certe rubriche speciali per ottenere questo effetto. Le chiamano *Lettere del Vaticano, Note del Vaticano, Cronaca del Vaticano*.

“In questa si combatte sistematicamente la persona del Papa, dei Cardinali, dei Prelati, e di tutto il clero romano.

“Ieri l'altro ancora la *Stampa* pubblicava una di queste *Note del Vaticano*, in cui il clero parrocchiale di Roma era dipinto come un ammasso di furbi, d'infingardi e di miserabili.

“Si schernisce la Corte di Roma come una sentina di corruzione, e un centro dei più bassi intrighi.

“Vi si scruta con una ignoranza agguagliata da una malafede insigni ogni atto, tutta l'amministrazione, le più inoffensive disposizioni, come le decisioni più gravi, del Papa, dei Cardinali, e del clero. Niente sfugge a questa autopsia sacrilega; insomma si vorrebbe uccidere moralmente il Papato!

“Quest'opera di demolizione si prosegue lentamente, senza tanto rumore. Vi è anche in questa campagna una premeditazione sapiente. Come l'abbiamo detto, è un sistema. In tutti i paesi la Chiesa è perseguitata; in Roma la si vuole rendere odiosa penetrando nel santuario stesso, e nella vita privata de' suoi capi e de' suoi ministri.

“Ciò che aumenta la gravità di questa guerra permanente e sleale è il governo che stipendia questi giornali. Il governo che si è impegnato a rispettare il Papato, a difenderlo contro le ingiurie e le insolenze, incoraggia questo disegno di distruzione con tutti i mezzi possibili. E quando il mondo cattolico protesta, quando le Potenze sono inquiete dello sviluppo della situazione a Roma, questo governo risponde che la legge delle garanzie protegge sufficientemente il Papato. Quanta ipocrisia!!

“Ebbene non vi ha egli una umiliazione costante, profonda pel Papato? Non ha il Papa ragione di dichiarare solennemente che la sua situazione è intollerabile? Dove andiamo noi, se questo sistema di diffamazione continua? E può ella, la Chiesa, senza perdere qualche cosa nell'animo dei suoi fedeli subire questa fiumana di insinuazioni odiose e di basse ingiurie?

“I nostri avversari risponderanno: Non vi è la libertà della stampa della quale vi servite come noi? Smentiteci, confutate le nostre calunnie, respingete i nostri attacchi.

Non è questo altro che un equivoco. La libertà della stampa non è la libertà dell'ingiurie o della diffamazione. Essa trova i suoi limiti naturali nella giustizia, nella convenienza e nel Codice penale. Quando si calunnia la Chiesa e i suoi ministri, quando si snaturano perfidamente tutti i loro atti, quando li si colpisce apertamente coll'audacia degli insulti o colla perfidia delle insinuazioni, noi non possiamo armarci di tali armi per rispondere? Al cattolico non rimane altr'arme che la protesta.

“Quale indignazione non solleveremmo noi se periodicamente andassimo frugando nella vita del re, e nei misteri della Corte, e se anche solo ci mettessimo a pubblicare la cronaca scandalosa dei ministri e dei deputati? Saremmo tradotti innanzi alla polizia correzionale, e ne avrebbero ragione.

“Ora non solo il governo non arresta questi attacchi contro il Vaticano, ma li favorisce, li incoraggia; esso paga questa stampa che ha preso per suo compito di beffeggiare odiosamente il Papato.

“E ella tollerabile questa situazione? Il Papato, questa grande potenza morale, che per adempiere la sua santa missione ha bisogno della fiducia e della fedeltà dei suoi sudditi è periodicamente trascinato nel fango, esposto al ridicolo, stigmatizzato come una istituzione senza prestigio e senza grandezza.

“Di tutti gli attentati che la usurpazione ha tollerati ed ispirati questo è il più colpevole e il più grave, perchè ferisce la Santa Sede in ciò che vi ha di più caro e di più sacro: il cuore e la fede dei cattolici. „

La guerra inevitabile

A Spandau in Germania si conserva un tesoro nella torre dei Giuli, che si chiama nientemeno che il *tesoro di guerra*.

Anzi in questi giorni deve aver luogo un'ispezione diretta a riconoscere il tesoro medesimo. Essa sarà fatta da due membri della Commissione della Corte de' Conti. Centoventi milioni di marchi in oro sono collocati nella rotonda e formano propriamente il tesoro di guerra. Si conservano pure nella stessa torre altri tre fondi considerevoli dell'impero; cioè, quello degli invalidi, quello destinato alle fortificazioni, ed un terzo che deve essere impiegato nella costruzione del Parlamento.

Non tutto il denaro però che costerebbe una guerra sta rinchiuso nel tesoro di Spandau, come nè anco vi sta rinchiuso quello che costa una pace armata.

Non sappiamo se altrove si faccia conservazione di un tesoro consimile; ma da per tutto si tien conto certamente di ciò che costa una pace armata. Al qual proposito giova conoscere un articolo della *République Française*.

Questo giornale, discorrendo dei disegni di legge che la Camera francese, secondando la domanda del ministro della guerra, ha iscritto all'ordine del giorno, dice:

“Quando si parla di un esercito non si può avere in mira che la probabilità di una guerra, essendo questa probabilità la sola giustificazione dei sacrifizi che la nazione s'impone per mantenere le sue forze difensive. In quest'ordine di idee non vale a nulla il dissimularsi la verità. Al contrario si risica d'affievolire il valore morale delle truppe e di compromettere le più sicure guarentigie della difesa nazionale, lasciando supporre che le probabilità d'una guerra si allontanino d'anno in anno. „

E il foglio francese soggiunge:

“Nessuno dubita che lo stato di pace armata in cui si trova l'Europa, possa prolungarsi senza metter capo a una conflagrazione generale, di cui gli avvenimenti del 1866 in Germania, del 1870 in Francia e del 1876 nella penisola dei Balcani non sono stati che il preludio. *Non conosciamo sul vecchio continente una sola potenza che sia capace di resistere ancora lungo tempo a una condizione così grave, così incerta e così minacciosa*, senza correre il rischio di perturbazioni interne cagionate dalle conseguenze politiche, economiche e sociali, che genera la persistenza di questa condizione. Non v'ha, sembra, che un'uscita: la guerra. Questo comprendono tutti gli Stati europei, giacchè vi si preparano a gara. „

Fin qui siamo sulle generali; ma la *République Française* passando ai particolari, ha cura di far sapere che la Francia non aprirà di certo le ostilità. “Un grande Stato democratico, essa osserva, non può avere disegni di conquista od essere aggressivo. „

Essa però soggiunge:

“Ma, se siamo decisi a non assalire alcuno dei nostri vicini, può essere che tosto o tardi ci vediamo obbligati a difenderci. Dobbiamo anche pensarci costantemente, e però domandiamo ai nostri legislatori di non effettuare delle riforme radicali nel nostro organamento militare se non nel caso in cui siano indispensabili e di facile effettuazione. Dobbiamo sopratutto evitare di lasciarci cogliere in flagrante delitto di trasformazione.

“All'estero si va attentamente dietro a ciò che facciamo e disegniamo, e i nostri avversari potrebbero scegliere, per assalire la Francia, il giorno in cui fossimo occupati a fare qualche importante miglioramento che ripigliasse dalle fondamenta il nostro edificio militare. „

E' questo un articolo che probabilmente verrà preso in considerazione dagli organi di Berlino, i quali dal loro lato ripeteranno altrettanto.

Ma, secondo la *République* non v'ha che un'uscita, la guerra. Chi muoverà dunque la prima pedina? Meglio sarebbe che i tesori di guerra si conservassero sempre nelle torri; tuttavia il cozzo deve venire e verrà, e la stessa lega del Nord per la conservazione della pace dice abbastanza chiaro che pace non si può avere senza una guerra.

Questa però è temuta da tutti, e tale è il motivo della pace armata lamentato dal giornale francese.

LA CRISI IN SPAGNA

Contrariamente a tutte le previsioni del giornalismo, la crisi ministeriale cagionata dall'approvazione del controprogetto di risposta al discorso del trono, si è risoluta col richiamo dei conservatori al potere e collo scioglimento delle Cortes. Canovas del Castillo è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto. I titolari dei nuovi portafogli hanno quasi tutti fatto parte dei ministeri conservatori che precedettero la presente serie dei gabinetti sinistro-dinastici chiusasi con Posada-Herrera.

Il nuovo gabinetto ha inaugurato la sua amministrazione con provvedimenti energici. Già si dà per sicuro che Serrano sarà richiamato da Madrid, ed al suo posto sostituito il marchese di Molins. Inoltre sono stati nominati 49 prefetti che si recheranno immediatamente nelle loro loro rispettive provincie.

Il ritorno al potere dei conservatori spagnuoli, considerato rispetto alle condizioni della politica interna, presenta tutti i caratteri di un vero colpo di stato, lo si paragona a quello di Mac-Mahon. Rispetto poi alla politica estera esso ha un significato ancor più grave. Esso è una risposta che dà la Corona agli avversarii dell'alleanza tedesca. Se si richiamano alla mente le attenzioni tutte speciali che il principe di Germania nella sua dimora a Madrid, prodigò verso il capo riconosciuto dei conservatori spagnuoli ora alla presidenza del nuovo gabinetto, si vedrà che tale apprezzamento non pecca d'esagerazione.

Il ministero conservatore sarebbe costituito così: Canovas presidente, Eduayen esteri, Quesada guerra, Antequera marina, Romero Robledo interno, Silvela giustizia, Alessandro Pidal lavori, Valdosera colonie, Cosgayon finanze.

L'ITALIA E LA TRIPLICE ALLEANZA

Traduciamo dal *Temps*: “Un dispaccio particolare da Londra ci informava, due settimane or sono, della natura e della portata degli impegni che ha assunto il governo italiano coi due gabinetti tedeschi. Le informazioni del nostro *corrispondente* vennero ristampate da tutti i giornali dell'Europa, vivamente commentate, talvolta contestate nella particolarità senza però che fosse mai apposta ad esse alcuna smentita autorizzata. Noi abbiamo saputo che la garanzia data dall'Italia ai due imperi tedeschi era essenzialmente difensiva, nel senso che il gabinetto di Roma aveva promesso di non assalire l'Austria, nel caso che questa potenza si trovasse impegnata in una guerra in Europa. Notizie che il *Times* si fa mandare da Berlino concordano del tutto con quelle del nostro corrispondente. Il giornale inglese ha “da buona fonte „ che l'Italia si è impegnata a mantenere perfetta neutralità nel caso di una guerra dell'una o dell'altra delle due potenze tedesche con una o più potenze estere, aggiunge che questo impegno costituisce la clausola principale della accessione dell'Italia alla triplice alleanza. Come noi abbiamo già detto, l'Austria si è assicurata contro il pericolo di essere presa alle spalle nel caso di una guerra in Oriente ed il *prezzo* dell'ammissione dell'Italia nell'accordo austro-germanico è stato l'obbligo per essa di rispettare in ogni eventualità l'alleata della Germania. „

Cavour e Roma

Il *Capitan Fracassa* pubblica una importante conversazione che un suo Redattore ebbe col generale Thurr, intorno ai progetti che Cavour meditava nel 1861 per togliere Roma al Papa.

Cavour in quell'epoca chiamò a sè Thurr e Klapka e parlò loro del progetto eventuale di una alleanza dei popoli nel caso di una guerra nella Penisola dei Balcani, mirando così indirettamente alla Venezia.

Quanto a Roma disse che trattava con Napoleone III una convenzione che lo avrebbe reso l'uomo più impopolare d'Italia; “Non importa, soggiunse il grande statista, il tempo mi renderà giustizia. Tratto per lo sgombero dell'occupazione francese da Roma; in compenso mi obbligo a garantire la frontiera pontificia contro qualunque invasione della rivoluzione. Quando avrò concluso pregherò voi di andare a Caprera per spiegare le mie intenzioni a Garibaldi, dichiarandogli aver io tanta fiducia nel suo senno, che gli offro di nominarlo comandante delle truppe italiane che avranno la missione di tutelare il confino pontificio. „

Thurr domandò che cosa sarebbe avvenuto qualora la rivoluzione fosse scoppiata nell'interno di Roma. Cavour rispose ridendo che per ciò era inteso non avrebbe assunto alcun impegno. Morì pochi mesi dopo.

Il Santo Padre e il Circolo S. Pietro

DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ricorreva ieri la festa della Cattedra di San Pietro, ed il circolo che porta il nome del Principe degli Apostoli avendo mo-

strato desiderio di ascoltare in tale circostanza la Messa celebrata dal Santo Padre, e ricevere dalle Auguste mani di Lui il Pane Eucaristico, veniva soddisfatto pietosamente in questa sua nobile e santa brama.

Difatti alle ore 7 1[2 di ieri mattina i soci attivi del Circolo, in numero di circa cinquanta, raccoglievansi nella Cappella privata del Sommo Pontefice, e durante la Messa ciascuno riceveva la S. Comunione dalla stessa Santità Sua.

Dopo che quei bravi giovani ebbero assistito alla seconda Messa celebrata da Monsignor Ungherini Cameriere Segreto di Sua Santità, e fatta una breve refezione, si recarono nella sala del trono dove il Santo Padre li'avea chiamati per trattenersi con essi in familiare conversazione la quale, durò per lo spazio di circa un' ora.

Il Santo Padre con gravi ed appropriate parole accennò innanzi tutto all' aspra guerra che d'ogni parte la rivoluzione rinfocola contro la Chiesa ed il Papa, una fase della quale guerra riscontrasi appunto nell' odierno pellegrinaggio a Roma. Lodando la fermezza che si contradistinguo quei giovani *cattolici*, li esortò a *mettersi* in guardia contro gli equivoci ed a respingere le insidie con le quali anche chi meno il dovrebbe tenta di menomare in loro il sentimento di quei *principii* ai quali nè il Papa presente nè alcuno dei suoi successori verrà mai meno.

Non è a dire la consolazione che provarono alle affabili ed incoraggianti parole pronunziate dal Santo Padre, IL QUALE mostrossi contentissimo delle operedi questa associazione.

Ammessi infine i soci ad uno ad uno al bacio del piede, ed ottenuta la S. Benedizione, lasciavano quindi gli appartamenti Pontifici.

SULLA TOMBA DI PIO IX

Semplice, ma commovente riuscì nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura a Roma la *consegna* al custode della tomba di Pio IX della corona offerta dal *Pius Verein* di Aquisgrana.

La corona — scrive l' *Osservatore Romano* — sta racchiusa in una magnifica cornice dorata, ad intagli finissimi, munita di cristallo. Spicca bellamente sopra un fondo di velluto rosso, ed è formata di fiori e fronde di mirto.

Corre attorno la scritta seguente in ricamo pregevolissimo a lettere gotiche: *Societas Aquis Granensis in piam memoriam P. P. IX.*

Gli angoli della cornice portano in alto un PX e il monogramma di Maria Vergine, in basso un'ancora ed una palma; questi emblemi sono pur essi in oro finissimo.

Un nastro bianco stringe la corona sul quale è impressa l'epoca in cui fu dai buoni tedeschi decretata.

Questo tributo di affetto reso dai cattolici tedeschi alla memoria del grande Pontefice, ha la sua storia. Il sig. cav. Hellomich, Vice-Presidente del *Pius Verein* di Aquisgrana, nell'ultimo suo viaggio a Roma s'avvide che sulla tomba di Pio IX mancava una corona dei cattolici tedeschi, sebbene questi avessero desiderato depositarne una fin da quando il corpo dell' immortale Pontefice riposava in S. Pietro al Vaticano, e, non appena giunse in patria, il suo primo pensiero fu quello di riparare all' involontaria mancanza.

Convocata adunque la pia e fervente associazione, nel giorno 8 dicembre, venne unanimemente decretata la corona che da oggi innanzi sarà ammirata a fianco delle altre che stanno là per attestare il memore affetto e la venerazione di tutto il mondo cattolico per l' immortale Pontefice del Sillabo e dell' Immacolata.

Alla pia cerimonia assistevano molti signori tedeschi residenti in Roma, un addetto dell'ambasciata austro-ungarica presso la S. Sede ed alcuni ex-impiegati e militari pontificii. Erano presenti anche parecchi pellegrini così detti nazionali, poichè l' adito alla cripta era libero, ma tennero un contegno molto rispettoso.

La cerimonia cominciò con un canto religioso eseguito dall' ottimo Collegio Gregoriano di canto corale; poi il R.mo signor Fikentscher, di Aquisgrana, canonico di S. Maria in via Lata, pronunciò brevi ed opportune parole.

Egli avvertì gl' intervenuti che " sebbene fosse stato incaricato dal *Pius Verein* di *deporre* quella bella corona qual sogno di amore, d' affetto e di fedeltà sulla tomba del grande Pontefice, pure era convinto di non agire contro l' intenzione del *Pius Verein*, ma anzi di eseguirla *meglio* ed in modo completo, deponendola non solo in nome di quello, ma in nome di tutto il popolo cattolico tedesco. Il quale senza dubbio si sarebbe rallegrato sentendo che la colonia tedesca in Roma per le mani di lui aveva offerto quella corona in suo nome. Imperocchè se anche altri li aveano prevenuti con deporre corone d'amore e di fedeltà sulla tomba di Pio IX, a nessuno il popolo cattolico tedesco era secondo nella fermezza della fede e nell' amore verso la S. Sede; e l'avea dimostrato splendidamente durante gli ultimi dieci anni nella lotta, pur troppo ancora non finita, per la difesa della libertà e dei diritti della Chiesa. Noi però, soggiunse il ch. Mons. Fikentscher, che abbiamo la fortuna di trovarci qui riuniti intorno alla tomba del Sommo Pio, cogliamo questa occasione per giurare fedeltà alla nostra santa religione, fedeltà al successore di Pio, al Sommo Pontefice Leone XIII. — Chiuse dicendo, che avanti ad ogni altra tomba avrebbe invitato gli astanti, a recitare piamente con lui una preghiera per il riposo dell' anima del defunto, ma che innanzi alla tomba di Pio IX (però era questa sua convinzione personale) sentivasi egli piuttosto spinto dal cuore ad esclamare: *Pio santo pregate per noi!* Invitò infine i giovanetti della scuola Gregoriana, i quali pure erano intervenuti alla pia cerimonia, ad intuonare qual canto bellissimo di lode avanti all' umile avello del Pontefice dell' Immacolata, il *Tota pulchra es Maria.*

E così avea termine questa commoventissima cerimonia promossa dalla Pia Associazione di Aquisgrana, ma alla quale parteciperà senza dubbio in ispirito la Germania cattolica.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri il Re udì la solita relazione dei ministri. Mancava l' on. Depretis, il quale non può uscire ancora di casa. Il Re dichiarò ai ministri d' essere riconoscente al paese per l' imponente dimostrazione alla tomba di Vittorio Emanuele. Raccomandò poi a Berti ed a Genala di prendere, se possibile, efficaci provvedimenti contro la mancanza di lavoro nelle Romagne.

— Prima della discussione dei bilanci annuali 1884-85 tanto il ministero quanto l' opposizione intendono di provocare un voto preciso della Camera sul programma di governo. Dopo quel voto, nel supposto che il ministero, come sembra, sia vincitore, la politica interna prenderebbe un carattere molto più reciso pur restando nell' orbita delle leggi esistenti.

— Il ministro Berti presenterà un progetto per l' ordinamento di un collegio di periti, che dovrà decidere le controversie mercantili fra i negozianti e le dogane.

— Mancini assicurò i rappresentanti della colonia italiana di Tunisi, che l'abolizione delle capitolazioni non solo non recherà pregiudizio ai nostri interessi colà, ma che il trattato inerente non è un vincolo per l'avvenire.

— Il ministro Mancini destituì il signor Zink, agente consolare italiano, in causa della condotta da lui tenuta in occasione dell' uccisione del chioggiotto Padovani.

— La *Tribuna* assicura che al Ministero delle finanze si sta preparando un progetto da presentarsi al Parlamento per sopprimere dal conto dello Stato certi titoli di rendita emessi dai cessati Governi.

— I ministri Berti e Depretis incaricarono il comm. Villari, membro del Consiglio superiore d' istruzione di ispezionare gli istituti di Roma, Torino, Napoli, Palermo e di altre città principali ove sono istituite le scuole di arti e mestieri, intendendo di promuovere la costituzione di scuole ove vengano specialmente accolti i fanciulli viventi di accattonaggio.

In queste scuole si insegnerebbe loro qualche mestiere come nelle *industriels scholls* inglesi.

— Il Governo austriaco fece incarcerare il signor Vigna segretario della Associazione italiana di Beneficenza in Trieste al suo ritorno dal pellgrinaggio.

Il ministro Mancini inviò tosto una nota al nostro ambasciatore a Vienna Robillant, invitandolo a chiedere spiegazioni di tale arresto al Governo austriaco.

Questo fatto assume maggior importanza essendo noto che nei giorni scorsi il ministro Mancini ha ricevuto alla Consulta, che è quanto dire ufficialmente, il sig. Homero presidente del comitato triestino del pellegrinaggio.

ITALIA

Roma — L'Assessore comunale per la pubblica istruzione ha convocato di questi giorni in Campidoglio i maestri e maestre delle scuole municipali per dichiarar loro che il catechismo cattolico deve essere insegnato con coscienza e convinzione in quelle scuole, nel miglior modo e con la maggior decenza; doversi dichiarare dai maestri che si *sentissero a ciò disposti* la loro volontà; doversi cedere ad altri l' insegnamento religioso da quelli che non credono poterlo o volerlo dare nel modo che si conviene.

Tre soli maestri dichiararono che essi non si sentono in grado d' insegnare il catechismo.

Questi tre, pur restando al loro posto, saranno surrogati da altri pell' insegnamento religioso nelle loro scuole.

— Il Comitato centrale del « Pellegrinaggio nazionale », mentre il pellegrinaggio non è ancora finito, ha già un conto da regolare in tribunale.

Il Comitato prese in affitto da un proprietario di stabili nel viale Principe Margherita circa 400 stanze vuote per alloggiarvi *gratis* i pellegrini; per ciascuno dei quali da alloggiarsi in quei locali assegnò un paglericcio e una coperta di lana prese *in prestito* da magazzini militari o da ospedali.

I pellegrini non vollero saperne però di profittare di quelle stanze così bene mobiliate! E le 400 stanze restarono vuote.

Ma il proprietario ha domandato che gli siano pagate le L. 3500 pattuite. Il Comitato ricusò di pagare questa somma di danaro. Ed il proprietario ha citato pel pagamento il Comitato e per esso il principe di Avella D. Fabrizio Colonna che ne è il presidente.

Nessun giornale, ha fatto menzione di questo piccolo guaio del Comitato; il quale del resto ne ha parecchi altri non lievi e non belli... che la stampa liberale naturalmente si astiene dal narrare al colto pubblico.

Torino — Il Circolo *Beato Sebastiano Valfrè*, della Gioventù cattolica, ha con ottimo pensiero ideato di dedicare ad onore di Silvio Pellico, della cui morte ricorre appunto il 31 gennaio il trigesimo anniversario, l'annua Accademia che suole tenere in occasione della sua festa patronale, cadente il 30 gennaio.

Firenze — Da buonissima fonte ci giunge la notizia che S. E. il Ministro dell' istruzione pubblica abbia ordinato che non si ponga mano ai lavori per eseguire a forma basilicale il coronamento della facciata del Duomo, fino a che non gli vengano sottoposti i motivi per i quali erasi preferita questa forma a quella tricuspidale. Così la *Nazione.*

— La rendiamo come ce l' ha data ieri il *Popolo Romano*, e senza commenti.

» Nella chiesa del Crocefisso al Foro Romano è cominciato ieri sera un triduo, a cura ed a spese di un gruppo di pellegrini della provincia di Novara, per augurare sollecita la guarigione dell' on. Lovito. »

« Alcune signore e signori di Novara sono venuti personalmente al nostro Ufficio pregandoci di darne notizia. L' atto, con cui, nella forma da essi preferita, quegli egregi cittadini hanno espresso un voto comune a tutti, non potrà non tornare gradito all'animo del comm. Lovito, che conta a Novara vecchi e numerosi amici. »

Abruzzi — La terra abruzzese è oggi una vasta ondulazione di neve. Fra molti di quei comuni la comunicazione è interrotta. A Secchignano, un paesello messo a cavaliere di un picco appennino, la gente è rimasta bloccata nelle case, e Secchignano istesso è assediato da enormi valanghe di neve. Chi sa quanti affari, quante trattative troncate; chi sa quanta gente vive trepidante nell'aspettazione delusa di notizie dei suoi cari lontani.

Il Sannio non versa in migliori condizioni.

La postale che fa il servizio da Santo Elia a Campoleto non potè ier l' altro più proseguire per la grande quantità di neve. Restò presa in mezzo ad una vasta pianura bianca. I cavalli furono assiderati ed attrappiti: uno morì. I passeggeri, stretti l'un l'altro, stettero in quel sito finchè la postale del giorno dopo non venne a rilevarli.

Biella — L' altra notte un formidabile incendio ha distrutto completamente il Lanificio di Garbaccio Giuseppe in Valle Inferiore Mosso.

In seguito a questo incendio cinquecento operai sono privi di lavoro e di pane.

Napoli — La *Discussione* di Napoli pubblica la lista della distribuzione fatta da quell' Ecc.mo Arcivescovo ai danneggiati d' Ischia della somma di L. 209,575.30. Non solo l' Arcivescovo ha sollecitato le distribuzioni onde riuscissero più utili, ma ha soddisfatto delicatamente alla curiosità degli offerenti.

La citata *Discussione* scrive che l' Arcivescovo di Napoli ha costituito una Commissione di sacerdoti e laici egregi, per impedire i malanni della emigrazione.

ESTERO

Montenegro

Un dispaccio da Budua alla *Neue-Freie-Presse* reca che il governo montenegrino distribuisce armi alla popolazione e si prepara a prender possesso del territorio ceduto dalla Turchia al Montenegro, presso Gutsinje. Gli abitanti di questa città sembrano decisi ad opporre resistenza. Stojan Kovacevitch, il capo insorto ben conosciuto, è stato incaricato del comando delle bande che dovranno entrare in lotta aperta con i Montenegrini.

— Il principe Nicolò di Montenegro ha scritto un dramma intitolato: *L' imperatrice dei Balcani*. Il soggetto è tolto dalla Storia della Slavia meridionale. Il dramma venne testè parecchie sere rappresentato a Cettigne davanti la piccola Corte e il colto pubblico di quella capitale. Naturalmente ogni sera la eroina venne accolta e interrotta da fragorosi applausi.

Francia

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi, 17:

« Ieri i generali comandanti i Corpi di esercito furono invitati ad un banchetto dal governatore di Parigi.

Assisteva al banchetto il ministro della guerra, il quale pronunziò un importante discorso.

Disse che la situazione internazionale si è migliorata in questi ultimi tempi e ogni timore di guerra imminente è per ora svanito. L'attitudine della Germania è corretta, ma il ministro aggiunse che la prudenza consiglia ad essere ben preparati.

Richiamò l' attenzione dei generali sull' aumento dell' artiglieria tedesca, la quale sarà fra poco tempo raddoppiata.

Il discorso del ministro produsse molta impressione. »

Inghilterra

Il *Tablet* dice essere stato pregato di annunziare la conversione al cattolicismo del Reverendo Giorgio Benson Fatum, vicario anglicano della chiesa di Santa Maddalena al Oxford e del Reverendo Giacomo Dyne Godley del Collegio Emanuele a Cambridge. Sono stati i PP. Gesuiti di Roëhampton che hanno ricevuta l'abiura del Reverendo Godley, ed i PP. Oratoriani di Brompton quella del Reverendo Fatum.

Si annunzia ancora la conversione al cattolicismo del Reverendo Northcote fratello di Sir Stafford capo del partito *tory* alla Camera dei Comuni.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna che il Comitato esecutivo del partito radicale operaio ha inviato una lettera, in forma di circolare, alle redazioni dei seguenti giornali: *Presse, Neue, Wiener Tagblatt, Extrablatt, Wiener Algemeine Zeitung*, e *Vorstadt Zeitung*, nella quale annunzia la determinazione di far saltare in aria colla dinamite i loro rispettivi uffici. La lettera è stata comunicata alla polizia, la quale fa sorvegliare quei fabbricati.

— Sabato a mezzogiorno, davanti gran folla di popolo fu pronunciata la sentenza della Corte suprema nella causa contro gli assassini del conte Mailath. La Corte condannò tutti tre gli accusati alla pena di morte per impiccagione, riformando la sentenza pronunciata in prima istanza contro il servitore del conte. Con quella sentenza lo si condannava a soli 15 anni di carcere. Riguardo l' esecuzione della pena la Corte decise che prima venga impiccato Sponga, poi Pitely, poi il servitore Berecz come il maggior colpevole.

Russia

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che da parte della Russia si è fatta alla Germania la promessa di diminuire il numero delle truppe di cavalleria scaglionate ai confini in modo da togliere qualsiasi fondamento alle apprensioni manifestate a questo riguardo. La *Neue Freie Presse*, confermando questa notizia, dice che da lungo tempo essa formò oggetto di ripetute trattative fra Berlino e Pietroburgo.

DIARIO SACRO

Martedì 22 gennaio

SS. Vincenzo e Anastasio mm.

Pagliuzze d'oro

Ella è cosa savia l'interrogare le nostre ore trascorse; le loro risposte sono ciò che si chiama esperienza.

Young

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. G. B. S. L. 2 — D. Odorico Schiaullut L. 2 — D. Pietro Driussi L. 2.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Con lettera in data 11 gennaio corr. il Municipio ha invitati i fornai esercenti in questo comune a dichiarare i prezzi stabiliti per la vendita del pane dopo l'abolizione della tassa del macinato col confronto di quelli sussistenti fino al 31 dicembre p. p.

A pubblica norma si riportano nel sottoposto elenco le indicazioni all'uopo offerte.

Il Municipio si riserva poi, mediante ricorrenti rilievi di constatare e di render pubblicamente noto se i prezzi così dichiarati saranno in fatto mantenuti o quali modificazioni avranno eventualmente subite.

Dal Municipio di Udine, 19 gennaio 1884.

Il Sindaco — L. DE PUPPI

L'Assessore A. DE GIROLAMI.

Variolo Nicolò via Poscolle n. 58; Prezzo per un chilogramma di pane bianco di prima qualità al 31 dicembre 1883 centesimi 40, dopo il 1 gennaio 1884 cent. 38.

Variolo Ferdinando via Poscolle n. 32; id. cent. 40, id. cent. 38.

Colautti Giovanni suburbio Chiavris; id. cent. 40, id. cent. 38.

Nicolai Romano via Paolo Sarpi n. 1; id. cent. 42, id. cent. 39.

Cantoni Giuseppe via Paolo Canciani n. 3; id. cent. 43, id. cent. 40.

Giuliani Ferdinando via Pracchiuso n. 43; id. cent. 42, id. cent. 40.

Taisch Claudio via Palladio n. 2; id. cent. 44, id. cent. 40.

Bassi Luigi via Villalta n. 22; id. cent. 43, id. cent. 40.

Bisutti Pietro via Tomadini n. 29; id. cent. 42, id. cent. 40.

Contardo Valentino suburbio Grazzano; id. cent. 42, id. cent. 40.

Del Fabbro Rosa suburbio Paderno; id. (*), id. cent. 40.

Pittini fratelli via Daniele Manin n. 9; id. cent. 50, id. cent. 42.

Carnelutti-Calnero Anna via Gemona n. 58; id. cent. 45, id. cent. 42.

Caltapan Giuseppe via Gemona n. 32; id. cent. 44, id. cent. 42.

Lodolo Giuseppe via Pracchiuso n. 89; id. cent. 44, id. cent. 42.

Cantoni Angelo via Ronchi n. 73; id. cent. 45, id. cent. 42.

Del Bianco-Furlani Girolama via Aquileia n. 53; id. cent. 47, id. cent. 44.

Polano Ferdinando via E. Valvason n. 5; id. cent. 46, id. cent. 44.

Mulinaris fratelli via Paolo Sarpi n. 2; id. cent. 46, id. 44.

Cremese Giuseppe via Grazzano n. 18; id. cent. 46, id. cent. 44.

Mondolo-Cattaneo Maria via Erbe n. 2; id. cent. 46, id. cent. 44.

Vidoni Luigi via di Mezzo n. 41; id. cent. 46, id. cent. 45.

Costantini Pietro via Grazzano n. 8; id. cent. 46, id. cent. 45.

Mollo-Pradel Sebastiano via Bartolini n. 8; id. cent. 48, id. cent. 45.

Bonassi-Lucich Maria via Grazzano n. 102; id. cent. 47, id. 45.

Cremese Carlo via Cavour n. 5; id. cent. 50, id. cent. 46.

Per Domenico via Cavour n. 19; id. cent. 50, id. cent. 46.

Guatti Giacomo via Poscolle n. 36; id. cent. 50, id. cent. 46.

(*) Esercizio attivato in Gennaio 1884.

È colpa il decalogo? Ci scrivono da Tolmezzo: Qui si fa ancora del chiasso sul piede di bambino trovato nelle ghiaje del But; e le attivissime ricerche della giustizia pare che a nulla abbiano approdato. Lode alla buona volontà e compassione della capacità. Questo io dico, perchè ricordo aver letto in una cronaca dei nostri nonni, essere nel secolo passato avvenuto un grosso furto sacrilego delle argenterie della Parrocchiale di S. Floriano e la polizia aver scoperto il ladro e ricuperata intieramente la roba rubata. Il ladro fuggì fino ad Augusta e la cronaca dice seccamente che quel ladro fu impiccato. Già: non vigeva ancora l'abolizione della pena di morte. A quei tempi i facinorosi potevano bensì farne delle grosse, delle curiose; ma scoperti toccava ad essi espiare i loro delitti.

Ad ogni modo io non sarei tornato sul ributtante tema del sospettato infanticidio, se nel frequente parlare di quel delitto, non si fosse in radice attribuita la colpa al cattolicismo. Signori. Certo sere con ridicola sicumera sentenziava: che una madre per quanto traviata non arriverebbe all'eccesso di uccidere il proprio figlio, se non fosse il pregiudizio invalso che un parto illegittimo disonora l'autrice in faccia alla società, e priva la fanciulla madre di un onesto collocamento: e questa, causa le leggi del cristianesimo, le quali condannando una cattiva azione imprimono pure una marca di infamia alle conseguenze di quella medesima azione. *Bravo Meo!* Questo si chiama ragionare colle unghie ferrate del mulo. Sappia il sig. Meo che per togliere il disonore derivante dall'infrazione di giuste leggi, bisogna sopprimere *le leggi* medesime; e poi sopprimere fin l'ultimo residuo di buon senso morale scolpito in noi dal Creatore, e che le passioni possono bensì sorprendere o sopraffare ma estinguere giammai. E se il sig. Meo, perchè di corto comprendonio, non mi ha ancora inteso, lo aiuterò colla seguente similitudine. Il sig. Meo adunque ricordi che il ladro tante volte uccide il derubato non per odio contro il medesimo, ma per paura di essere da lui scoperto, denunziato, condannato, e quindi ricevere disonore in faccia alla Società. Si sopprimano adunque anche quelle leggi le quali proibiscono la declinazione del verbo togliere quando esso verbo togliere espone il tollente ad uccidere onde sottrarsi all'infamia di essere scoperto e disonorato.

A proposito del verbo togliere sento che in Tolmezzo in questi dì fu adoperato nel modo più che perfetto. Al sig. X furono tolte 30 lire, al sig. Y furono tolte 30 braccia di tela, al sig. Z delle galline.

Qual meraviglia: queste operazioni non sono che un'applicazione del moderno diritto adoperato finora impunemente nell'estremo possibile.

Prati incendiati — Verso l'1 pom. ieri, certa Gigante Zanchera Filomena di Zugliano, per scaldarsi accese il fuoco nell'aperta campagna. Il fuoco, spinto da un leggero vento, si comunicò ai prati circostanti di proprietà dei sigg. Eugenio Ferrari e conte Antonio Lovaria che risentirono un danno di lire 100 circa.

Per la Chiesa di Valvasone — Narra il *Tagliamento*:

Ognuno sa quanto i contadini ci tengano ad avere una bella chiesa. Ora quella parrocchiale di Valvasone trovasi in estremo bisogno di ristauro, e mancando i denari per poterlo effettuare, quei villici hanno immaginato una speculazione di nuovo genere. Capitanati dall'arciprete, vanno coi loro carri sul letto del Cellina, fin sotto a Maniago libero, a raccogliere sassi e pietre che trasportano gratuitamente al loro paese, dove li vendono, destinando il ricavato alla costruzione del fondo occorrente pel desiderato ristauro.

Mercoledì adunque, 65 di questi carri, dopo altri 130 giunti la settimana passata facevano il loro ingresso in paese preceduti dalla banda musicale del Comune, in mezzo al giubilo della popolazione.

L'igiene circa i cibi e le bevande

Scrivono da Parigi:

« Un curioso episodio della vita di Parigi si è svolto i giorni scorsi al tribunale. Il Baratte, uno dei principali *restaurants* fu condannato a sei mesi di carcere, duemila lire di multa e ventimila franchi di indennità per falsificazione di champagne.

« Il *restaurant* Baratte è uno dei principali ricoveri manducatorii.

« Posto nei dintorni delle Halles, la sua clientela vi si raccoglie, più dalle dodici al mattino che alle ore dei pranzi.

« Ricco, splendido, rutilante di ori, di fiori, di specchi, il suo esterno tutto dorature sul fondo azzurro con rilievi in bianco, stona maledettamente con i magazzini che lo circondano, di aranci, di conserve, di legumi e di formaggi.

« La casa Moet di Reims, dalla quale escono i champagnes più riputati, si preoccupò dei fiumi di champagne, serviti dal Baratte in suo nome, e dei quali non vi era traccia nei suoi registri. Mandò alcuni affidati a far la *noce* e poterono osservare che i tappi portavano proprio la marca di fabbrica Boet.

« Fingendo i consueti entusiasmi che annebbiano l'intelligenza nelle cene, poterono anche vedere che il *garçon* destramente trafugava il tappo estratto, lasciandone sulla tavola uno colla marca della casa Moet che teneva nascosto nella mano. Ritornati alcune sere dopo con un commissario di polizia non conosciuto, poterono sorprendere lo scambietto e fare stendere il verbale.

« I *garçon*, chiamati all'udienza, confessarono che da oltre otto anni si serviva ai clienti, al prezzo di 15 franchi la bottiglia, un champagne che costava 0,50 al litro, *fatto d'acqua ed alcool, con taluni effervescenti*; ed il tribunale punì severamente questa continua falsificazione commerciale. »

In Italia non abbiamo nessun esempio di severe condanne per adulterazione di sostanze alimentari. Qui si tratta di vini di lusso, e il lusso medesimo indusse gli interessati a *rilevare la frode*. Ma le frodi molte e continue dovrebbero essere rilevate dall'autorità medesima, polizia, municipio, grascieri, allorchè si tratta dei commestibili ordinarii e del vino comune che servono al minuto popolo, il quale talvolta spende il sudato soldo in sostanze che crede buone e che invece dalla speculazione vennero guastate per lucro. Le teorie della libertà presero tale sviluppo da essere ammessa la libertà di avvelenare il prossimo con cibi malsani venduti da abili bottegai. Nessuna osservazione è fatta a quelli che vendono olio di cotone o di sesamo per olio di oliva; e vendano pure l'olio di speciali semi, ma abbiano l'obbligo di mettere sui recipienti del loro olii l'indicazione della qualità sì che il compratore sappia quello che compra; oliva, sesamo o cotone. Il vino, l'aceto, il latte, tutto ora è soggetto a contraffazione, e non si avverte che qui sta l'origine di molte malattie pericolose; crede il popolano di acquistare un genere che dia conforto, ed è malaticcio.

Comprendiamo — dice bene in proposito l'*Osservatore Romano* — la libertà di commercio, ma questa non deve andare al punto da pregiudicare la salute pubblica. Eppure l'autorità non agisce in causa di questo pregiudizio poichè la teoria liberale s'impose a tutti. La speculazione se ne approfitta a detrimento della vita umana; se non che se ne approfitta troppo, e noi speriamo che questo troppo obbligherà a combattere un liberalismo, che se è nocivo al commercio, è pericoloso e fatale nel campo dell'igiene pubblica. Il governo riversa questa responsabilità sui municipii, ma i municipii non dispongono di sanzioni penali e perciò son costretti a tollerare. Della tolleranza perciò, che favorisce la speculazione colpevole, solo il governo è responsabile.

Bollettino meteorologico L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 19 corrente:

« Una perturbazione arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 20 ed il 22 toccando probabilmente il nord della Francia.

« L'Atlantico è burrascoso. »

TELEGRAMMI

Cairo 18 — Un dispaccio ufficiale ricevuto da Kartum annuncia che tutto il paese attorno a Kartum è in aperta ribellione.

Madrid 19 — Dicesi che Lasala verrà nominato ambasciatore al Vaticano, Coello al Quirinale, Valdiglesias a Lisbona

Il programma del nuovo ministero è di assicurare la libertà coll'ordine e consolidare la monarchia.

Berlino 19 — La Camera discutendo una mozione di Reichensperger relativa al ristabilimento degli articoli della costituzione concernente l'autonomia delle chiese respinse un ordine del giorno motivato che aveva proposto il partito conservatore.

Quindi fu respinta anche la mozione di Reichensperger: Sull'ordine del giorno motivato votarono soltanto i conservatori; sulla mozione di Reichensperger votarono il centro e i polacchi e tutti gli altri centri.

Madrid 19 — I giornali conservatori applaudono alla decisione del Re.

I ministeriali credono che nuove elezioni si faranno in aprile.

Le Cortes si aprirebbero in maggio e discuterebbero il bilancio in giugno.

Londra 20 — La ministeriale *Pall Mall Gazette* dice che, con l'invio di Gordon pascià nel Sudan, la situazione in Egitto è completamente cangiata. L'Inghilterra si assumerà ora direttamente la responsabilità della spedizione egiziana nel Sudan. Baring, per alcun tempo, diverrà assoluto padrone del governo in Egitto, come Gordon nel Sudan.

Berlino 20 — Il corrispondente romano della *Germania* dichiara, contrariamente a tutte le smentite, che la sua notizia sulla lettera dell'Imperatore d'Austria al papa è esatta. L'Imperatore dichiarava al papa che nulla avrebbe fatto che gli potesse dispiacere, e che sarebbe rimasto sempre fedele figlio della Chiesa.

Madrid 20 — Madrid presenta da due giorni aspetto animatissimo. Furono trovati numerosi manifesti repubblicani davanti il palazzo reale.

Madrid 19 — Canovas lesse il decreto *reale che sospende le sedute delle Cortes.*

Monaco — 19 Giers accompagnato dal figlio Costantino, è arrivato alle ore 7.30

Fu ricevuto alla stazione di Grailsheim dal principe Baratoff. Partirà per Vienna alle ore 8.

Berlino 20 — La *Norddeutsche* dichiara in base alle *informazioni dei circoli bene informati di Vienna*; essere priva di fondamento la notizia della *Germania* che in occasione del ricevimento del capo d'anno il conte Paar *rimise al papa* una lettera dell'Imperatore d'Austria assicurante che l'Imperatore non pensa a restituire la visita di Umberto al Quirinale.

Vienna 20 — Giers è arrivato stamane alle ore 7 e fu ricevuto da Lobanoff, e dal personale dell'ambasciata; scese all'ambasciata di Russia.

Madrid 20 — Parrecchi giornali dicono che in presenza della divisione dei liberali Posada non credette conveniente di domandare al Re lo scioglimento delle Cortes.

L'*Eco Nazional*, organo dell'ex-ministro Sardoal, dice: « Siamo vinti dal tradimento non dai conservatori. Diciamolo affinchè il paese conosca certi uomini *politici*.

Il giornale allude a Posada ed a Moret.

Soggiunge: Lo scioglimento della cortes fu approvato dal consiglio dei ministri, tuttavia *Posada non lo domandò al Re.*

Cairo 20 — La Grecia ricusò di aderire alla proroga di cinque anni pei tribunali internazionali.

Il Kedive decise di non tener conto.

Il *Monitore Egiziano* pubblica la proroga senza l'adesione della Grecia.

Vienna 20 — *Oggi* ebbe luogo il matrimonio del primo consigliere d'ambasciata barone Galvagna colla principessa di Galizia.

L'imperatore ha ricevuto Giers in udienza privata che durò quaranta minuti. Più tardi Giers ebbe una conferenza di un'ora con Kalnoky. Alla sera pranzo di corte in onore di Giers; sono invitati Lobanoff, Urossof, Reuss e Kallay.

Madrid 20 — Il gabinetto si occupa della riorganizzazione del personale.

Serrano *riparte per Parigi* donde invierà le sue dimissioni.

L'*Imparcial* dichiara che la politica del gabinetto sarà conservatrice, ma tollerante. Soltanto gli attacchi contro il sovrano ed i principi monarchici verranno repressi severamente.

Il *Liberal* annuncia che l'istruzione pubblica subirà grandi modificazioni.

Casamicciola 20 — Alle ore dieci fu inaugurata la conduttura dell'acqua della sorgente del monte Buceto.

L'esito fu felicissimo. Erano presenti tutte le autorità.

La popolazione entusiasmata e plaudente gridava *Viva il Re, viva Genala.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 gennaio 1884

VENEZIA	60	7	45	43	81
BARI	37	42	7	58	71
FIRENZE	33	8	29	2	57
MILANO	45	15	55	65	86
NAPOLI	66	11	9	19	58
PALERMO	30	40	13	44	71
ROMA	85	80	30	32	17
TORINO	66	39	54	67	71

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27 ant. accel.
TRIESTE	ore	1,05 pom. om.
	ore	8,08 pom. id.
	ore	1,11 ant. misto
	ore	7,37 ant. *diretto*
da	ore	9,54 ant. om.
VENEZIA	ore	5,52 pom. accel.
	ore	8,28 pom. om.
	ore	2,30 ant. misto
	ore	4,56 ant. om.
	ore	9,08 ant. id.
	ore	4,20 pom. id.
PONTEBBA	ore	7,44 pom. id.
	ore	8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54 ant. om.
TRIESTE	ore	6,04 pom. acce
	ore	8,47 pom. om.
	ore	2,50 ant. misto
	ore	6,10 ant. om.
per	ore	9,54 ant. accel.
VENEZIA	ore	4,44 pom. om.
	ore	8,28 pom. *diretto*
	ore	1,48 ant. misto
	ore	6,— ant. om.
per	ore	7,48 ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10,35 ant. om.
	ore	6,25 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	761.1	761.8	762.?
Umidità relativa	68	52	57
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	N.E
Vento velocità chilom. .	—	—	3
Termometro centigrado. .	2.1	7.7	4.9

Temperatura massima 8.8 — minima — 1.3 | Temperatura minima all' aperto . . . . . — 4.5

Tip. - PATRONATO Udine